

«L'Ue difenda l'embrione»

Aborto, Pacs, famiglia e staminali, papa Ratzinger afferma il diritto d'ingerenza della chiesa

«Asilo politico ai profughi cristiani»

Dare asilo ai profughi perseguitati perché cristiani. L'appello che papa Ratzinger ha rivolto ieri all'ambasciatore tedesco suona un po' settario. E ricorda il caso della fiaccolata in difesa dei tre cristiani giustiziati in Indonesia. Benedetto XVI ha chiesto che la Germania conceda asilo ai profughi cristiani in fuga dalle persecuzioni: «La Santa sede chiede di non rimpatriare i cristiani stranieri che sono perseguitati per ragione della loro fede nei loro paesi, e di facilitare la loro integrazione» in Germania. La proposta è l'accoglienza (e di qui l'immigrazione) selettiva su base confessionale, insomma. Ci si aspetterebbe che il papa facesse leva sui principi universali del diritto di asilo, della libertà di professare e praticare una religione,

come diritto compreso nella libertà di coscienza individuale. Non che si arroccasse sulla difesa dei rifugiati di fede cristiana. Se ci fossero profughi buddisti o indu, anch'essi oppressi e perseguitati, che farne? Li si respingerebbe indietro o gli si chiederebbe di convertirsi a Gesù? Pochi giorni fa la fiaccolata in favore dei tre cristiani giustiziati in Indonesia: non era più logico marciare o vegliare contro la pena capitale, per difendere il sacrosanto diritto alla vita di ogni uomo, di qualunque razza o religione? Approccio condiviso, fra l'altro, anche dalla chiesa locale che ha rifiutato la connotazione confessionale della battaglia abolizionista. Certo, le parole di Ratzinger sull'integrazione selettiva non sono nuove in Italia: è stato

il cardinale Giacomo Biffi a suggerirle già anni fa, cercando una sponda nel governo Berlusconi (che poi partorì l'obbrobrio della Bossi-Fini). Ma la sortita di Ratzinger non sorprende più di tanto: Benedetto XVI negli ultimi mesi, e anche con chiarezza nel discorso di ieri, ha confermato la strada maestra dei suoi primi anni di pontificato: rimodellare l'Europa e l'Occidente secondo i valori cristiani; rafforzare, grazie al supporto essenziale del messaggio evangelico, l'identità occidentale, così da distinguerla dalle altre civiltà. E così, nella sua idea, da preservarla. In questo, papa Ratzinger è letteralmente un «conservatore». Sempre che non stia cercando di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. **mi.de.ci.**

Mimmo de Cillis *

La questione islamica e la querelle sul dialogo forse l'avevano un po' «distratto». Così papa Ratzinger ieri è tornato a pontificare sui temi morali: aborto, Pacs, famiglia, cellule staminali. Anche perché, con il dibattito in corso sull'eutanasia e le possibili soluzioni che l'Europa sta esaminando anche a proposito delle questioni bioetiche, Benedetto XVI si è sentito in dovere di «riportare la barra dritta» e richiamare all'ortodossia dottrinale e morale l'Ue e i fedeli cattolici del vecchio continente. Sferzando indirettamente quei politici fautori di idee lontane dalla morale cattolica.

L'occasione era ghiotta: il primo discorso al nuovo ambasciatore tedesco accreditato presso la Santa sede, Hans-Henning Horstmann. A due settimane dal suo viaggio in terra natale, Ratzinger può tornare a esprimersi nella sua lingua madre, parlando sì alla Germania, terra di radicate tradizioni cristiane, ma sventagliando una serie di problemi che investono l'Europa intera, attraversata dal secolarismo e dal relativismo etico che è suprema missione del papa tedesco sconfiggere.

Il monito ratzingeriano è stato chiaro e solenne: attentare alla vita (con l'aborto), manipolarla (con i meccanismi delle biotecnologie), indebolire la

famiglia, dare via libera ai Pacs, significano il progressivo ma lento dissolvimento, quasi un suicidio, per la civiltà europea. Il rispetto e l'adozione della morale cristiana, invece, ne garantirebbero il nucleo essenziale, l'identità primaria: per questo essa andrebbe recepita anche nelle legislazioni vigenti delle nazioni europee. E se queste si sottraggono, se ne prendono le distanze, lo fanno danneggiando, inconsapevolmente, i loro stessi popoli. Ne va di mezzo «il bene dell'uomo e la difesa della sua dignità», a detta del papa.

Il primo punto affrontato è stato l'aborto, mai giustificabile, per alcun motivo: «Anche la vita handicappata ha ugualmente valore per Dio», ha detto il papa, ribadendo l'assoluta difesa della vita umana sin dal suo concepimento, e condannando l'interruzione volontaria della gravidanza decisa davanti a difetti genetici del feto.

Il secondo affondo è rivolto ai Pacs: il matrimonio e la famiglia, «protetti dalla Costituzione», sono «minacciati e svuotati, da un lato, da un cambiamento della concezione di comunità coniugale presso l'opinione pubblica; e, dall'altro, da nuove forme previste dal legislatore che si allontanano dalla famiglia naturale». Infine l'appello più chiaro e pressante: «La Santa Sede non si stanca di ricordare presso le istituzioni europee interessate i problemi etici nel contesto delle ricerche sulle

cellule staminali embrionali e le cosiddette nuove terapie». Una questione delicata, su cui diversi stati europei stanno regolandosi anche in maniera differente, ma che secondo il pontefice dovrebbero seguire un'unica strada: quella dettata dalla chiesa.

Per la prima volta Ratzinger argomenta e legittima di fronte all'Europa un principio di ingerenza, discettando sui rapporti stato-chiesa. L'evangelo dovrebbe dunque ispirare e informare il diritto: è un autentico principio teocratico che non sembra molto distante dall'approccio della criticata *sharia* nei paesi islamici e che mette in discussione, di fatto, la laicità dello stato.

«Benedetto XVI esorta a una difesa culturale delle radici cristiane dell'Europa», ha spiegato il neo-Segretario di stato vaticano, card. Tarcisio Bertone, intervenuto a Roma all'inaugurazione del quinto simposio dei docenti universitari europei. Ma quando dal piano ideale ci si sposta a quello empirico? «In paesi come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna, la Spagna, in cui sono riconosciute le unioni civili - ricorda Sergio Lo Giudice, presidente di Arcigay - le famiglie tradizionali non sono state danneggiate e talvolta se la passano meglio che in Italia, dove i Pacs non esistono». Le parole di Ratzinger «tendono a dividere, invece che unire. Eterosessuali contro omosessuali, credenti contro laici, cattolici contro islamici». * *Lettera22*